

# Keita, il cibo e la casa per un mese a 150 stagionali senegalesi «So cosa vuole dire soffrire»

Il calciatore: «I miei genitori hanno fatto di tutto per darci un futuro qui»



## L'iniziativa

Un video su di loro mi ha commosso, così abbiamo pensato a come risolvere il problema



## Il gesto

L'esultanza in ginocchio? Deve essere spontanea e nella foga a volte non ci si pensa, ma ben venga



## Il razzismo

Nel calcio e nella società il razzismo esiste. In Italia il problema si presenta spesso e bisogna fare in modo che accada meno. Non va sottovalutato

## In Spagna

di Paolo Tomaselli

**K**eita Baldé Diao, attaccante del Monaco e del Senegal, ex di Lazio e Inter, ha procurato e pagato per un mese alloggio, vitto e vestiario per 150 lavoratori stagionali senegalesi a Llerida in Catalogna, la regione dov'è nato e cresciuto. Almeno una dozzina di hotel e strutture della cittadina si erano rifiutati di ospitare i braccianti agricoli prima dell'intervento del calciatore e solo di recente il comune catalano si è fatto carico della situazione.

### Come è nata l'iniziativa?

«Ho visto il video del portavoce dei lavoratori: mi sono commosso per la vicenda, l'ho contattato e abbiamo iniziato pensare a come risolvere il problema».

### All'inizio si era mosso in forma anonima?

«Sì, ma c'erano questioni burocratiche che stavano complicando le cose e sono dovuto uscire alla luce. È andata bene così: se non mi fossi esposto credo che i lavoratori avrebbero continuato a dormire in strada».

### Si è confrontato con una realtà nuova?

«No, la conosco bene, perché vengo da genitori africani che hanno dato tutto per arrivare in Europa e dare un futu-

ro migliore ai loro figli: per questo quando vedo situazioni del genere provo sempre ad aiutare. L'ho fatto con tutto il cuore, perché mi ritengo un ragazzo di cuore: non era una cosa pensata per finire su Instagram, ma per risolvere un problema. Così è stato».

### Ha visitato la «porta» degli schiavi, sull'isola di Gorée in Senegal, dove venivano scelti i lavoratori da condurre in America?

«Sì e ogni volta che vado mi viene la pelle d'oca, per tutto ciò che significa quel luogo. Lì ti spiegano bene cosa accadeva in quegli anni, una realtà durissima: la storia è sempre meglio conoscerla».

### Da Rashford a Hamilton, da Kaepernick a Thuram junior: cresce il movimento degli atleti che si espongono con gesti concreti e simbolici. Ma nel calcio si fa abbastanza per contrastare il razzismo?

«Gli episodi si ripetono puntualmente purtroppo. E io darei tutti i soldi che ho guadagnato in questi anni, se servissero a far sparire il razzismo. Ma dipende dall'educazione e dai valori delle persone. Non è semplice».

### L'esultanza in ginocchio non l'hanno utilizzata molti giocatori bianchi: che ne pensa?

«Deve essere un gesto spontaneo e non sempre nella foga del momento uno ci pensa. Ma se accade, ben venga».

### Negli stadi italiani c'è più razzismo che altrove?

«In Italia il problema si ripresenta spesso e bisogna fare in modo che accada meno. A volte sono pochi scemi a comportarsi male. Però c'è gente cattiva, che cerca di attirare l'attenzione e non va sottovalutata».

### Alcuni suoi colleghi dall'estero dicono «non andate a giocare in serie A» a causa del razzismo. Che ne pensa?

«Chi non vive in Italia e non conosce tutte le belle persone che ci sono da voi, può essere spaventato quando succedono certi episodi. Io mi sono trovato benissimo e non giurico un Paese per cento che sbagliano: però — tutti insieme — dobbiamo cercare di abbassare quel numero».

### Lei e Mané del Liverpool come siete visti in Senegal?

«Siamo dei modelli, molto amati. Abbiamo gli stessi progetti, nei nostri villaggi d'origine: aiutiamo a costruire scuole, moschee, ospedali, strade. Il presidente ci ha convocato, è un onore. E il nostro sogno è che escano altri dieci Mané e dieci Keita».

### Cosa le rimane della Masia, il mitico settore giovanile del Barcellona dove è cresciuto?

«Disciplina, rispetto e valori: sicuramente non è un caso che da lì escano sempre buoni giocatori».

### Lei è arrivato giovanissimo in Italia, cosa è rimasto nel suo bagaglio dell'esperienza in serie A?

«Con la Lazio sono cresciuto, ho imparato tanto e sono diventato grande. Con l'Inter è



stata un'esperienza breve ma molto intensa. Calcisticamente, mi è rimasta la componente tattica italiana, soprattutto nel posizionamento senza palla».

**Come vive l'anomalia del calcio francese che si è fermato definitivamente il 30 aprile a causa della pandemia?**

«Volevamo finire il campionato e i club ci hanno provato. Almeno siamo felici di aver ripreso gli allenamenti per la prossima stagione».

**Che sogni ha per il futuro?**

«Per adesso sto bene qua a Monaco, ho altri due anni di contratto. Cerco di migliorarmi tutti i giorni. E non solo dentro a un campo di calcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La parola

### GORÉE

È stata proclamata dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità nel 1978. L'isola senegalese, dal XV al XIX secolo era il più grande centro di commercio di schiavi della costa africana. Si raggiunge con il traghetto da Dakar. Sull'isola si trova la *Maison des Esclaves*, dalla quale sono transitati milioni di africani strappati alla loro terra d'origine per diventare schiavi nelle Americhe. Dalla porta che guarda il mare, gli schiavi venivano imbarcati sulle navi oppure buttati in acqua se erano troppo deboli. L'isola fu usata per gli imbarchi fino al 1848, anno della terza rivoluzione francese e della definitiva abolizione della schiavitù nei territori francesi

### Chi è

● Keita Baldé Dia, 25 anni, è un calciatore senegalese con cittadinanza spagnola. Nato in Spagna da genitori senegalesi è cresciuto calcisticamente nelle giovanili del Barcellona

● Nel 2011 viene acquistato dalla Lazio e dopo l'esperienza con la Primavera esordisce tra i professionisti nel 2013. Fa esperienza anche in Europa League e passa poi al Monaco nel 2017. Nel 2018 torna in Italia, in prestito all'Inter: a fine stagione rientra in Francia, dove ha un contratto fino al 2022

● L'attaccante con la nazionale del Senegal ha totalizzato 30 presenze e 5 gol



**In campo** Keita Baldé Dia, 25 anni, è un attaccante del Monaco e del Senegal, nato in Spagna da genitori senegalesi (foto Afp)